

Per una scuola al passo coi tempi

Gabriele Gendotti, direttore del Dipartimento dell'istruzione e della cultura



La scuola - e i problemi della formazione in generale - sono sempre stati oggetto della massima attenzione da parte delle famiglie, dei docenti, dei politici. Le discussioni attorno a tematiche importanti per lo sviluppo e la crescita civile del paese hanno sempre interessato tutti, anche chi non ha o non ha più figli a scuola e non è a diretto contatto con chi vive giornalmente l'esperienza scolastica. E' ormai radicata in ogni ticinese la convinzione che la qualità di vita di un popolo dipende dalla qualità della sua scuola, cioè dalla qualità del sistema formativo, dei valori che sa trasmettere e dalla capacità di aprire le menti al mondo.

La scuola è sempre stata confrontata con i mutamenti della realtà in cui opera e ha

sempre dovuto compiere grandi sforzi per rimanere al passo con i tempi. Se in passato era facile quasi "anticipare" nell'aula scolastica, specie nell'ultimo anno di formazione, attività che il futuro cittadino avrebbe poi svolto nel mondo del lavoro, oggi questa strategia, oltre che essere di impossibile realizzazione, non ha alcun senso, perché anche la realtà di un determinato settore non solo cambia rapidamente, ma si presenta già dall'inizio con mille sfaccettature. Ne consegue un compito fondamentale per la scuola di oggi: non tentare di precedere gli eventi, ma dare ai giovani gli strumenti necessari per affrontare, con prontezza e lucidità di mente, le esigenze del momento.

Ciò significa anche completare i concetti tradizionali del giudizio scolastico estendendoli a considerazioni che vanno al di là di una accentuata valutazione su quanto si è imparato o meno - le cosiddette nozioni - per abbracciare pure i campi delle competenze e dei comportamenti da acquisire nel corso della formazione e che consentono di capire le regole che governano il mondo, di assumere il ruolo che più si adatta alle proprie capacità e di afferrare l'importanza di un aggiornamento permanente.

Nella consapevolezza della complessità del ruolo che la scuola deve assumersi nel nostro tempo, anche quest'anno non sono mancate le occasioni per porre l'accento su alcuni obiettivi fondamentali della formazione. Il discorso sulla civica si è giustamente allargato a quello che concerne l'integrazione dei giovani, come forze attive, in una comunità democratica, sempre più multiculturale, multilinguistica, pluralistica, in cui è necessario saper conciliare le proprie esigenze personali con quelle degli altri, nel rispetto di norme e regole comuni.

La cultura generale diventa l'insieme delle tre componenti "sapere", "saper fare" e "saper essere" - così come vengono definite dagli specialisti del settore - che ci aiutano a

crescere in maniera consapevole e ad affinare le nostre capacità per poterci affermare nella vita, nella comunità e nella professione.

Il 2001 è stato definito l'anno delle lingue. Non si tratta solo di un problema di griglia oraria e di scelta delle lingue, ma piuttosto di un problema politico per almeno due motivi fondamentali. Il primo è di natura prettamente strumentale e fa riferimento a quello che oggi il mondo del lavoro esige da chi vi vuole accedere: in questo contesto s'innesta il problema dell'apprendimento dell'inglese. Il secondo motivo è il vero problema politico perché concerne la realtà, la storia e l'essenza futura del nostro paese. Il Ticino si trova oggi nella necessità di dover conciliare questi due aspetti e le decisioni che si stanno per prendere diranno fino a che punto è ancora oggi possibile rispettare il pensiero di Brenno Galli che solo qualche decennio fa affermava che "la conoscenza delle altre lingue vive nella nazione diventi regola costante, diventi abitudine dello spirito, diventi bisogno insopprimibile degli animi."

Per rimanere al passo con i tempi si impongono, da un lato, decisioni coraggiose e dall'altro la salvaguardia, entro i limiti che quelle decisioni impongono, della nostra storia e della nostra cultura.

Tenuto conto di queste considerazioni, una riflessione regolare sul pianeta scuola, sui suoi problemi e le sue ambizioni, sembra più che opportuna, anche per non rimanere imprigionati nelle urgenze quotidiane. E' stato quindi con piacere che abbiamo accettato di gestire la prima parte di "Dati", il cui tema è appunto riservato alla scuola. La vastità degli argomenti è però tale che abbiamo dovuto rinviare a una seconda puntata l'analisi di tutti gli aspetti legati alla formazione professionale e ai collegamenti con il mondo del lavoro. Sarà un'ulteriore opportunità per presentarci, con l'ausilio della statistica, anche sotto questa angolatura.